

cile poter dare una risposta concreta alla domanda categorica dell'onorevole Mocenni. È certo che se si tratta veramente di abusi, è intendimento del Governo d'impedirli in quanto da lui dipenda. Ma questa è una risposta assai generica, e bisogna vedere, caso per caso, di che cosa si tratta.

Io ricordo qualche reclamo venuto per applicazione, ritenuta indebita, delle prestazioni d'opera a strade esistenti, come egli dice, ed anche a strade vicinali o non obbligatorie. Ricordo fra gli altri un caso recente non ancora definito, o se mai definito da pochissimi giorni col voto del Consiglio di Stato. Nel comune di Carpi vige ancora l'antica costumanza delle *comandate*, che non sono poi altro che prestazioni d'opera, obbligo, cioè, di portare la sabbia, la ghiaia, ecc., e contro tale costumanza sorsero opposizioni.

Il Consiglio di Stato ha opinato che veramente queste consuetudini, dal momento che costituiscono un aggravio speciale ad una classe sola di contribuenti del comune, non abbiano fondamento nella legge attuale, ad onta della legge delle strade comunali obbligatorie, perchè, trattandosi di manutenzione stradale, questa deve essere fatta col fondo comune con cui si provvede alle spese obbligatorie dei municipi.

E così posso dire per i casi ai quali mi pare abbia accennato l'onorevole Mocenni.

La legge delle strade obbligatorie non ha valore che per le nuove costruzioni, nè si possono mai applicarne le disposizioni alle strade esistenti.

La manutenzione delle strade comunali è regolata dalla legge comunale e provinciale, o dalla legge sulle opere pubbliche, ma non dalla legge delle strade comunali obbligatorie, che è una legge speciale o non una legge organica per tutta indistintamente la viabilità comunale. La legge del 1868 delle strade obbligatorie provvede al modo di costruirle, ma ha taciuto sul modo di mantenerle. E questo, secondo me, è un difetto della legge, a cui, come dissi altra volta, reputo necessario di provvedere con uno speciale disegno di legge di modificazioni, o che presenterò in breve.

Presidente. Metto a partito lo stanziamento del capitolo 69 in lire 4,000,000.

(È approvato e lo sono pure i seguenti 71 e 70.)

Acque. — Capitolo 70. Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere. Legge 23 luglio 1881, n° 333, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 4,000,000.

Capitolo 71. Nuovi lavori idraulici nei corsi di acqua di 1ª e 2ª categoria. Legge 23 luglio 1881, n° 333, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 4,900,000.

Bonifiche. — Capitolo 72. Lago di Bientina, lire 60,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Prendo qui a parlare per economia di tempo, tanto per il capitolo 72 quanto per il capitolo 73, che egualmente concernono bonifiche interessanti paesi che io rappresento. Accenno alla bonifica di Bientina e alle bonifiche di Vada e di Collemezzano. E posso qui riferirmi contemporaneamente a questi due capitoli, inquantochè non farò che farmi interprete di preghiere omai note al ministro, preghiere le quali non turbando le cifre già stanziare in bilancio, non porgeranno occasione a discussione innanzi alla Camera. Nè bisogno ho di molte parole volgandomi a un uomo così competente e così benemerito, per gli studi e le cure che già consacrò alle bonifiche.

A lui ricordo come i lavori del lago di Bientina sieno andati deteriorando, come i fossati fatti colmi più non servano allo scolo; come infine per tali anomalie, aggravate da recenti alluvioni, quella pianura sia tornata palude e si siano interamente perduti i raccolti autunnali. A tanto male ho fede che l'egregio ministro con sollecite cure saprà apportare un rimedio.

Per ciò che si riferisce alle bonifiche di Vada e di Collemezzano, basti a lui ricordare che un consorzio funziona, istituito fra quei proprietari, meritevole da parte del Governo d'ogni più largo incoraggiamento. Ora quel consorzio richiede la cessione gratuita del casale detto il Capo-Cavallo, ove funzionava in passato una macchina idrovora, per l'abbandono in cui giacque, oggi talmente deteriorata da non essere più atta allo scopo.

Il consorzio invocò cotesta cessione gratuita, a fine di potervi impiantare congegni moderni che, con maggiore economia di combustibile, consentano togliere le acque stagnanti dal padule e dai fossi che vi fluiscono. Volga il ministro la sua attenzione alle sorti di quelle popolazioni. Erano là tristi, inospitali paludi, mutatesi per arte costante di coltivazione in ubertosa pianura.

Possano i sacrifici di tanti anni non andare perduti. Ascolti il ministro i voti e i reclami che da quelle popolazioni a lui si innalzano, e di cui mi feci già troppe volte qui interprete.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Voci. Non è presente.

Presidente. Si intende che abbia rinunciato alla facoltà di parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Due parole soltanto, per domandare all'onorevole ministro, se il piano del compimento